

Il musicale è giusto per chi farà il conservatorio

AZIENDA SCUOLA
Di Antimo Di Geronimo

cambio di note

Istruzione musicale in job sharing tra licei musicali e conservatori. La riforma Gelmini prevede che gli studenti, che si iscriveranno al liceo musicale, frequenteranno al liceo le lezioni delle materie normali e in conservatorio le discipline musicali. L'articolazione del percorso formativo, infatti, prevede che l'insegnamento delle materie tecniche venga assicurato tramite convenzioni con i conservatori. Per lo meno fino a quando non saranno istituiti percorsi abilitanti tipici per l'istruzione secondaria di II grado. Che dovrebbero consentire di conseguire abilitazioni specifiche, tipizzate in apposite classi di concorso. Allo stato esiste solo la classe di concorso A077, che è quella dello strumento musicale nella scuola media.

E quindi nel frattempo bisognerà attingere direttamente dai conservatori. Si tratta dunque di una situazione transitoria, che comunque dovrebbe assicurare, finalmente, la piena attuazione della legge 508 del 1999: la legge di riforma dei conservatori. E che dovrebbe andare incontro alle esigenze degli studenti appassionati di musica che, fino ad oggi, per dedicarsi a questi studi hanno dovuto frequentare 2 scuole contemporaneamente: la scuola normale e il conservatorio. Con tutte le difficoltà del caso. Si pensi allo studente che termina l'orario di lezione quotidiano e poi deve correre in conservatorio a fare lezione per tutto il pomeriggio, tra lezioni di strumento, materie complementari e, magari, anche le prove d'orchestra. E la sera, quando torna a casa, deve fare i compiti per entrambe le scuole: un lavoro massacrante al quale si sono sottoposte generazioni e generazioni di musicisti.

Ma che, non di rado, ha indotto molti studenti ad abbandonare la scuola per il conservatorio oppure a lasciare gli studi musicali per dedicarsi solo alla scuola. Con l'avvento del liceo musicale tutto ciò dovrebbe avere fine. Anche perché il nuovo liceo fa lo sconto agli studenti sulle materie normali, per non penalizzare le materie tecniche, che poi sono quelle caratterizzanti. E che necessiterebbero di maggiore attenzione, specie in un paese che ha insegnato la musica a tutto il mondo per 200 anni e che spesso rischia di dimenticarsene. La soluzione del job sharing tra scuola normale e conservatorio consentirà, inoltre, di limitare il problema degli esuberanti che, inevitabilmente, si verificheranno nei conservatori quando il nuovo sistema andrà a regime. Basti pensare che, fino a qualche anno fa, l'insegnamento dello strumento musicale veniva affidato allo stesso docente dal momento in cui l'allievo si avvicinava per la prima volta allo strumento fino al diploma. E che in ogni conservatorio era attiva una scuola media annessa, nella quale veniva insegnato anche uno strumento. Più o meno come oggi avviene nelle scuole a indirizzo musicale. Con la nuova disciplina, invece, i discenti si avvicineranno allo strumento in una scuola media a indirizzo musicale con un docente; continueranno al liceo con un altro docente e cambieranno nuovamente insegnante se continueranno gli studi nel segmento superiore.

E cioè nel triennio finalizzato al conseguimento del titolo accademico di I livello e nel successivo biennio, al termine del quale conseguiranno il titolo di II livello. Nel frattempo, però, non dovranno fare i salti mortali per coniugare gli studi musicali con la scuola. E se strada facendo cambieranno idea, potranno iscriversi all'università facendo valere il titolo conseguito al termine del liceo musicale come un qualsiasi titolo di scuola media superiore.